

lunedì 5 giugno 2006

## TV Sulla piattaforma di Murdoch l'intero mondiale in 7 canali. Offerte su La7 Tutte le partite dell'Italia su Rai1 Ma è Sky a fare la parte del leone

Alessandro Ferrucci

Ore 18,00 del 9 giugno, è il giorno e l'ora della partenza dei Mondiali, è il momento di Germania-Costa Rica. Tutti sintonizzati su Rai 1, Sky e Radio Rai. Sono le tre testate sportive che seguiranno in diretta l'evento calcistico più importante, schierando sul campo tutte le teste di serie dei servizi, affiancati da numerosi commentatori. In seconda serata, poi, si affiancheranno anche Eurosport e La7 con trasmissioni ad hoc. Chi la fa da

padrone è il canale satellitare di Murdoch. Sky, infatti, ha fatto il colpaccio e si è garantita (versando ben 45 milioni di euro) la diretta di tutte e 64 le gare del Mondiale. Mentre la Rai garantisce le partite dell'Italia (le gare degli azzurri devono essere trasmesse per legge in chiaro e su Rai 1), un match al giorno (deciso di volta in volta) e tutta la fase finale. Parterre de Roi di giornalisti, ex calciatori, allenatori e arbitri. Sky lancia dieci telecronisti affiancati da uno stuolo di esperti (tra i quali Bergomi, Altafini, e



Bagni). Con Ilaria D'Amico a guidare un "Dream team" di analisti tra i quali: Mario Sconceri, Gianluca Vialli e Demetrio Albertini. "Arbitrati" da Pierluigi Colonna.

Il tutto distribuito su 7 canali specifici, uno dei quali "occupato" dalla Gialappa's Band che commenterà le gare a modo suo (il trio va in diretta anche su Radio Due Rai) con la possibilità di invadere in qualsiasi momento gli altri canali di Sky Sport. E ancora la possibilità di rivedere le partite in qualsiasi momento, grazie a un sistema interattivo di ultima generazione.

La Rai risponde con le voci che in questi anni (dall'abbandono di Pizzul) hanno accompagnato l'Italia. Confermate le presenze di Civoli, Cerqueti, Nesti e Bizzotto (più Forti e Bezi), affiancati da Collovati, Tardelli, D'Amico, Sandreani e Signori. Con la presenza dell'arbitro Tombolini. Anche la tv di Stato darà spazio ai Mondiali sin dalla mattina. Si parte

con un intervento alle 9,30 all'interno di Uno Mattina con "Uno Mondiale", fino a notte inoltrata con Mazzocchi e la trasmissione "Notti Mondiali". Per le partite che la Rai non potrà seguire in diretta, ci sarà la copertura di Radio Rai.

Molteplice l'offerta serale del "post". Su La7 Darwin Pastorin (neo direttore della testata sportiva) condurrà "Il pallone sopra Berlino". Un programma di divagazioni, persino letterarie e poetiche, con l'aiuto di scrittori e intellettuali innamorati del pallone. Ospiti fissi: Oliviero Beha e Zibi Boniek.

Eurosport offre "World Cup Show, in diretta (alle 20,15 dal 5 al 9 giugno, poi anche alle 23,15) con l'analisi tecnica di Wenger e Houllier, allenatori rispettivamente di Arsenal e Lione.

Mediaset, al contrario, manterrà un certo distacco dalla competizione limitando gli interventi agli spazi normalmente dedicati allo sport.

Gherardo Ugolini

Berlino. C'è un pallone che svezza nel cielo di Berlino. Chi si aggira di questi tempi per le strade del centro città, quelle intorno alla mitica Alexanderplatz, non può evitare di vederlo ovunque alzi gli occhi. È la grande cupola di vetro e acciaio incastonata nella Torre della TV, uno degli edifici simbolo della capitale tedesca. L'hanno dipinta a pentagoni bianchi e rossi (i colori di Deutsche Telekom, sponsor principale dei Mondiali) trasformandola in una gigantesca sfera sospesa a 300 metri di altezza. Dicono sia il più grande pallone della storia. Di sicuro è destinato a diventare il simbolo dei Mondiali 2006.

A pochi giorni dall'inizio, la febbre calcistica segna in Germania temperature elevatissime. Gli ultimi cantieri hanno chiuso e come sovente accade in occasioni del genere le città tedesche hanno approfittato dell'evento per concludere una serie di opere rimaste in sospeso. Lo scorso 28 maggio è stata inaugurata a Berlino la nuova stazione ferroviaria, se non la più grande, certo la più moderna e tecnologica d'Europa, con un traffico di circa 750 treni al giorno e con oltre 200 telecamere dislocate in vari punti che garantiranno il

# Germania anno zero del calcio

massimo controllo e sicurezza.

La sicurezza per l'appunto. Questo è il problema numero uno. Tutti sanno che il Mondiale saranno una ribalta internazionale unica, con le telecamere del mondo intero puntate sulla Germania. Come evitare che terroristi, hooligan, naziskin ne approfittino per mettersi in mostra? Le autorità di pubblica sicurezza sono molto preoccupate per l'escalation di violenza delle ultime set-

timane. Proprio mentre si inaugurava la nuova stazione un ragazzo di 16 anni ha assalito con un coltello la folla menando fendenti a caso e ferendo una ventina di persone. E i gruppuscoli dell'estrema destra minacciano nei loro siti Internet di calare sulle città dove si gioca per attaccare gli stranieri e seminare il panico. Il governo ha espressamente vietato manifestazioni con svastiche e altri simboli nazisti durante i

## Hanno rifatto la stazione di Berlino risistemato strade e piazze, ma aumentano i timori sulla sicurezza, le polemiche sulle ristrutturazioni e sugli scarsi vantaggi economici: è un paese in bilico tra apoteosi e flop quello che si appresta a ospitare il Mondiale

Mondiali, ma c'è da scommettere che qualcuno cercherà di forzare il divieto per provocare disordini. E sarebbe un disastro per una nazione che sta tentando di fare del Mundial 2006 un'occasione di marketing per la propria identità nazionale, presentandosi come paese moderno, creativo e ottimista.

La paura è tale che molti tedeschi hanno deciso di anticipare le vacanze: Lufthansa, Air Berlin e tutte le principali compagnie aeree hanno annunciato che non c'è più un posto libero sui voli che collegano le città tedesche dove si giocano i Mondiali con le mete vacanzieri del Sud Europa. Viceversa l'ondata di arrivi verso la Germania si sta rivelando molto al di sotto delle attese: gli hotel della capitale, ma anche quelli di Stoccarda, Monaco e Colonia, che avevano triplicato i prezzi in vista del-

l'evento sono ora costretti a fare marcia indietro ribassando le tariffe talvolta addirittura al di sotto di quelle normali. Insomma, la grande euforia dei mesi scorsi si è andata sgonfiando. Il surplus di crescita economica prodotto dall'evento Mondiali inciderà sul Pil nazionale per non più dello 0,1%, secondo i calcoli della Commerz-Bank. Perfino "Goleo" il leoncino arruffato scelto come mascotte del torneo è stato un fallimento totale tant'è che la ditta bavarese che lo produce ha dovuto chiudere i battenti. Inoltre non passa giorno senza che nuove polemiche avvelenino la vigilia del torneo. Esaurita quella sulla sicurezza degli stadi (molti erano stati bocciati dalla Stiftung Wahrentest, un'autorevole società di controllo a tutela dei consumatori), l'ultima in ordine di tempo riguarda pro-

prio l'Olympiastadion di Berlino, quello che ospiterà la finalissima del 9 luglio. Costruito dagli architetti di Hitler per le Olimpiadi del 1936 nello stile aglido e pomposo dell'epoca, l'impianto era scampato ai bombardamenti bellici. In vista del Mundial è stato ristrutturato ed ora si presenta come un piccolo gioiello che può contenere fino a 75mila spettatori, tutti seduti e al coperto. Ma il punto è un altro.

I lavori di ristrutturazione hanno volutamente salvaguardato e anzi valorizzato le sculture in travertino e in bronzo che gli architetti del nazismo avevano realizzato per arredare l'area antistante lo stadio. Si tratta di statue colossali che raffigurano atleti in azione e che nelle intenzioni degli autori dovevano simboleggiare e glorificare la purezza e la superiorità della razza ariana. Non sarebbe il caso di rimuovere le "statue di Hitler" o per lo meno nascondere con dei teli? La questione l'hanno sollevata sui giornali tedeschi diversi intellettuali, tra cui Lea Rosch, conosciuta per essersi in passato battuta a fondo per la costruzione del grande memoriale dell'Olocausto che sorge accanto alla Porta di Brandeburgo. Alla fine ha comunque prevalso la tesi secondo cui non vale la pena rimuovere le opere architettoniche del passato, sia pure di un passato tanto vergognoso. Neanche in occasione dei Mondiali di calcio.



L'Arena Allianz, il nuovo stadio di Berlino. In alto i grattacieli di Francoforte trasformati in grandi schermi tv

### Il caso

#### Il figlio d'arte Smolarek spinge la giovane Polonia

Nonostante la volontà dei tifosi di ritirarsi dal Mondiale dopo il gol preso da un rinvio del portiere della Colombia, la Polonia giocherà nel girone A contro Germania, Costa Rica ed Ecuador. È l'attacco il reparto migliore della Polonia, il ct Janas potrà contare anche su Euzebiusz Smolarek (24 enne di Lodz), figlio di Wlodzimierz, titolare dell'ultima grande Polonia, quella di Boniek, terza ai mondiali del 1982. Proprio per seguire il papà che concluse la carriera in Olanda, Euzebiusz ha iniziato la sua carriera internazionale nel Feyenoord. Dal gennaio 2005 "Ebi" ha raggiunto il suo vecchio allenatore Bert van Marwijk nel Borussia Dortmund dove quest'anno ha segnato 12 gol.

### L'addio

#### L'addio di Zizou al calcio con la maglia dei «blues»

Germania 2006 sarà il canto del cigno di Zinedine Zidane. Il centrocampista del Real Madrid ha già annunciato che dopo i Mondiali appenderà in maniera definitiva gli scarpini al chiodo. Uno dei migliori calciatori di sempre, l'uomo che è riuscito a fare quello che non riuscì nemmeno a "Le Roi" Michel Platini riuscì, ovvero issare la Francia sul tetto del mondo, ha scelto il palcoscenico più prestigioso per salutare. E c'è da giurare che cercherà di farlo nel migliore dei modi. Anche per dimenticare l'eliminazione al primo turno al Mondiale internazionale nel Feyenoord, dove la Francia era arrivata con la coppa conquistata in casa quattro anni prima, grazie al 3-0 rifilato al Brasile in finale con tanto di doppietta (di testa) di Zidane.

LA STORIA Il difensore del Benevento gioca nel Togo

## Dalla C2 al Mondiale: il balzo di Massamassa «Fateci anche studiare»

Dalla C2 alla Germania. Un salto quadruplo degno del miglior ballerino-acrobata del "Circle du soleil", ha permesso a Massamassa Tchangai di passare dal Benevento ai Mondiali con la maglia del Togo (Nazionale alla sua prima qualificazione dopo aver eliminato il più blasonato Senegal). Difensore roccioso e, come molti africani, tatticamente imprevedibile, è nato 28 anni fa ad Atakgame, ed

è stato scoperto nel 1998 dagli osservatori dell'Udinese. Con i friulani, però, ha fatto solo un provino estivo: «Perché - racconta Massamassa - solo dopo avermi fatto il contratto mi dissero che per la legge sugli extracomunitari non potevano tesserarmi». Così ha iniziato a girare per l'Europa (ha giocato in Olanda e Slovenia) alla ricerca di un suo spazio, di una squadra che lo potesse lanciare. Rischiano di infoltire le fila dei molti calciatori africani che

vagano per il vecchio continente spinti, all'inizio, da una semplice promessa di un procuratore senza scrupoli alla ricerca di un guadagno facile (molti li definiscono dei "cacciatori"): «Ai ragazzi che lasciano l'Africa per giocare a pallone dovrebbero garantire anche una scuola. Invece prima ti chiamano e poi scompaiono. Spesso i procuratori ti portano in Europa, anche in Italia, e poi ti salutano. Ho conosciuto dei ghanesi a Roma che non sapevano dove andare a dormire. Blatter ha parlato di schiavismo e ha ragione». Massamassa è un ragazzo con la testa sulle spalle, un ragazzo che riesce a guardare la vita con gli occhi e lo "stomaco", per non dimenticare le persone meno fortunate di lui, anche a costo di attaccare i propri compagni di squadra: «Io sono stato ad accompagnare i miei amici a raccogliere i pomodori a Foggia. Quelli che mi fanno arrabbiare sono i nostri fratelli che diventano famosi e poi fanno i fenomeni, come Adebayor». Un attacco che probabilmente gli è costato

caro, tanto che non parte più titolare (nonostante le 90 presenze con la maglia del Togo). Adebayor, infatti, dopo le 11 reti nelle qualificazioni, è la stella indiscussa della nazionale degli "sparvieri" (è il loro soprannome) e ora dell'Arsenal. Un leader che è riuscito a far esonerare il ct nigeriano Keshi, per farlo sostituire dal tedesco Otto Pfister. Blasono che, evidentemente, non ha impressionato un ragazzo come Massamassa, che a Benevento si è ritagliato uno spazio importante dentro fuori dal campo. Nonostante alcuni mesi fa abbia rescisso il contratto con la società calcistica, per divergenze con la presidenza, è "Ambasciatore del Sannio" ai Mondiali di Germania 2006. Con lo scopo di dare un segnale forte e preciso a quei settori delle tifoserie che durante gli incontri di calcio si lasciano andare a cori razzisti nei confronti dei calciatori provenienti dall'Africa. Segnale che tenterà di lanciare da una vetrina importante come i Mondiali.

al. fer.